

Zeitschrift:	Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber:	Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band:	26 (1969)
Heft:	6
Rubrik:	Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

stre. Le quali ultime non bastano neppure più per le scuole, anche là dove sono concepite con una certa larghezza. Secondo il programma scolastico, gli allievi dovrebbero fare due ore di educazione fisica settimanali (o tre nelle scuole superiori), ma in molte scuole si arriva appena a farne una. Orbene, data la generale mancanza di moto della gioventù attuale, per le ragioni che si sono dette più sopra, due ore di educazione fisica e sport per settimana sono troppo poche. Il programma dovrebbe comprendere almeno un'ora di esercitazioni fisico-sportive al giorno, con una variazione di programma tale — giochi, competizioni, ecc., ecc. — da invogliare il ragazzo e stimolarlo in questo genere di attività, dalla quale non può che ricavare benessere. È stato più volte dimostrato, attraverso dati raccolti su periodi sperimentali assai lunghi, che il ragazzo sollecitato in maniera intelligente negli esercizi fisici, rende maggiormente nello studio delle materie intellettuali. Ma l'estensione delle ore di attività fisica in seno alle scuole non potrà realizzarsi — sempreché da parte di chi ha la responsabilità dell'educazione della gioventù si voglia finalmente riconoscere l'importanza degli esercizi fisici — che nella misura in cui le nostre scuole saranno do-

tate di impianti atti alla pratica di questi esercizi o che, in mancanza di questi, possano liberamente disporre delle installazioni sportive esistenti o da crearsi entro breve lasso di tempo. Dal che si evince che le scuole dovrebbero il più possibile trovarsi in vicinanza di aree sportive o comunque facilmente raggiungibili. Poiché le ore di scuola non sono mai concomitanti con gli orari di allenamento delle società sportive — indispensabili per l'estensione della pratica sportiva oltre l'età scolastica — si evitano in partenza spiacevoli simultaneità. Un fatto che, purtroppo, si deve talvolta lamentare per quanto concerne l'uso delle palestre.

Concludendo, insisteremo nel dire che, se all'economia del paese sono assolutamente necessarie le autostrade, il problema dell'educazione fisica della gioventù non ha certo importanza minore. Diremmo, anzi, che il problema va anteposto a qualsiasi altro, in quanto, se il nostro popolo deperisce per mancanza di attività fisica e sportiva, aumenterà fatalmente il gravame sociale per malattia, cure d'ospedale e ricoveri nei più disparati istituti, non ultimi quelli psichiatrici.

Historia magistra vitae

(La storia maestra della vita)

Clemente Gilardi

È stato scritto (non ricordo da chi, e ne chiedo venia) che «l'uomo ha due nemici; il passato e il futuro, per cui spesso dimentica di vivere nel presente». Pur ammesso che l'autore dell'affermazione abbia una buona dose di ragione, non si può d'altra parte negare che un giusto e continuo apprezzamento dei fatti storici — non considerati come unità completamente a sé stanti, bensì come fattori collegati a tutto quanto accadde prima, contemporaneamente ed immediatamente dopo — può e deve essere usato a mo' d'insegnamento, in funzione di quanto accade nel presente e di quanto si vorrebbe accadesse nel futuro. L'avvenimento storico, preso in considerazione nel complesso di tutto un contesto, può servire, quando interpretato in modo esatto, d'insegnamento per forgiare il presente e per dirigere l'avvenire su determinati e prescelti binari. Sotto tale aspetto, la Storia deve sicuramente essere ritenuta «maestra di vita».

Questa breve divagazione sul mio concetto della Storia (concetto che non voglio certo imporre a nessuno e che spero giusto) mi serve di spunto per procedere alla recensione di un libro che, ultimamente, è venuto ad arricchire la già ricca biblioteca della Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin. Un libro che mi è particolarmente caro e per parecchie ragioni; innanzitutto perché esso ritraccia la storia di una federazione sportiva di casa nostra e mia — alludo qui al Ticino —, in occasione della celebrazione del suo primo centenario di esistenza. In secondo luogo perché, nelle file di questa federazione, mossi, parecchio tempo fa, i primi passi di sportivo, trovando poi la molla motrice che mi spinse verso la mia attuale professione. In terzo luogo perché il raggiungimento di tale centenario, essendo cosa ticinese, può, una volta di più, servire d'esempio a molti, anche fuori dei confini del Cantone. Poi perché il libro in esame, scritto in buon italiano, si aggiunge

degnamente ad una raccolta che, se ultraricca di testi in altre lingue, soprattutto in tedesco, è ancora molto povera, per ragioni che qui non voglio esaminare, di quelli del nostro idioma. Infine perché, e non mi si accusi di una specie di nepotismo, l'autore, in collaborazione con due cari amici (*Aldo Sartori*, per una parte del testo, e il pittore *Gino Macconi*, per quella illustrativa), ne è mio padre, *Mario Gilardi*.

Ripeto, non vorrei esser implicato in nessun «complesso di parentela» per la recensione di questo volume che, con il titolo «I 100 anni della A.C.T.G.», ritraccia il primo secolo di vita dell'Associazione cantonale ticinese di ginnastica. Un'accusa del genere sarebbe ingiusta; anche se proprio da mio padre ho imparato a conoscere la Storia nei termini da me dianzi espressi; anche se, conseguentemente, è per me ragione di gioia constatare che l'autore, fedele ai suoi principi, nella stesura dell'opera da essi non sgappa. Ritengo il libro valido per molti altri svariati motivi.

A parte quindi la costatazione che una semplice e vera enumerazione degli avvenimenti è stata scientemente evitata, specialmente nei primi capitoli (negli ultimi, quando il passato diventa più prossimo, è gioco-forza assumere tale prassi); a parte quindi il fatto che gli avvenimenti si è costantemente cercato di esporli in funzione e nel contesto di quanto, in antecedenza alla nascita e contemporaneamente ad essa, allo sviluppo ed alla crescita della ginnastica ticinese, è avvenuto nel Cantone (e fuori) in altri campi, il libro assume valore perché, leggendolo, e rivivendo quindi la fatica di chi l'ha steso, si «... ha l'impressione» — come è detto nella prefazione — «di lavorare dentro una materia vivida e feconda, d'intrecciare infinite, maliose memorie, d'operare una sorta di vivisezione, tanto quel corpo palpita nel fluido impulso di una ricca corrente sanguigna, si muove come agitato dai battiti di un gagliardo cuore».

È una «... persistenza di valori umani ...» a prender forma nello scorrere le pagine, è un rendersi conto, ad ogni pie' sospinto, che, in un paese come il nostro, ogni fatto, ogni fatterello, ogni uomo ed anche ogni ragazzo contribuiscono direttamente o indirettamente a fare la storia, ad edificare il Paese stesso.

Lungo il filo degli avvenimenti e lungo quello della lettura, si scopre il perché di molte cose, ci si sente coscienti di quanto, nell'insieme della storia del Ticino, allorché ancora lo sport, così com'è inteso oggi, non esisteva, la ginnastica abbia assunto «ruolo di primo piano».

Si parla, nel libro, di lotte, di esperienze, di gioie,

di vittorie, di contrasti e di riconciliamenti, di amicizie, di passioni, di molte cose umane; con chiarezza, con dovizia di particolari, senza cercar di nascondere quelle che furon le paure e le incertezze, con sincerità, senza tentar di celare quelle che furon le faccende meno piacevoli o più spiacevoli. E si apprende così a conoscere meglio il «modus» dell'evoluzione sportiva nel nostro Cantone Ticino, in funzione, a derivazione e come impulso, nel contempo, per ulteriori sviluppi. Si dice, nel libro, di uomini, di molti e molti uomini. La loro personalità, specialmente quella di coloro che, anche in altri campi, una parte della storia del Ticino hanno fatto, risulta più completa. Leggendo del loro agire, si diventa a poco a poco meglio cogniti dei motivi che hanno condotto agli avvenimenti, del loro condizionamento, del loro inserirsi nella storia, non solo sportiva, del Cantone. Reputo perciò che «I 100 anni della A.C.T.G.» (1) sia libro che non dovrebbe mancare nella biblioteca di nessun ginnasta e di nessun sportivo ticinese, perché questi 100 anni, nel contesto del volume che ne tratta, completano la conoscenza storica non soltanto della vita di una federazione sportiva, ma di tutto il Paese.

(1) «I 100 anni dell'A.C.T.G.» (Associazione cantonale ticinese di ginnastica). Edito nel giugno 1969 per i tipi della Tipoprint di Mendrisio, pag. 171, rilegato 1/2 tela, con numerose illustrazioni nel testo.

Il tiro alla fune — «Tug of war» uno sport di competizione?

Il tiro alla fune, oltre a essere uno sport sano che impegnava tutti i muscoli ai quali chiede svariate prestazioni, fu anche una disciplina olimpica: sfortunatamente, dopo sei presenze ai Giochi, non si trovarono più partecipanti a sufficienza così che il «Tug-of-war», come viene designato nel linguaggio di coloro che lo praticano, cadde nel dimenticatoio. Ma quattro anni or sono, con lo slogan «ritorno ai Giochi olimpici» questo sport tornò a far parlare di sé e gradatamente sta riprendendo: venne fondata la Federazione internazionale la quale, accanto alle nazioni che già si distinsero nel tiro alla fune e che possono essere definite «le tradizionali del Tug-of-war», comprende ora anche la Svizzera. Presidente della Federazione è il noto albergatore sportivo di Lucerna, Fugi Fuchs, il quale si propone di presentare, l'anno prossimo, per la conquista del titolo di campione europeo della specialità, anche una squadra nazionale svizzera.

Recentemente il signor Fuchs ha avuto contatti con il direttore della Scuola federale di ginnastica e sport di Malcolin, signor Kaspar Wolf, e ha assicurato che sarà in



grado di presentare un film sul «tiro alla fune», documentario che quasi sicuramente verrà presentato per la prima volta a Macolin.

A titolo informativo aggiungeremo che le nazioni che praticano il tiro alla fune sono, attualmente, il Galles, l'Olanda, la Svezia, l'Irlanda del Nord e del sud, l'Inghilterra che schierano squadre nazionali nelle varie categorie. Nei campionati europei di quest'anno, recentemente conclusisi, nella categoria leggeri ha vinto il titolo europeo il

Galles davanti all'Inghilterra e la Svezia. Nei massimi, dopo 15 incontri, ha conquistato il titolo per l'undicesima volta, sempre imbattuta, la nazionale inglese. Con l'appoggio dell'ANEF e della Scuola di Macolin è certo che il «Tug-of-war» — per noi semplicemente «tiro alla fune» — conoscerà anche in Svizzera un vivo successo, fermo restando che nel cantone di Vaud e in molti corsi dell'IP esso viene praticato come semplice forma di allenamento con risultati positivi.

L'alcool diminuisce la capacità di rendimento

Da oltre un secolo si stanno studiando gli effetti del consumo di alcool sulle capacità fisiche e mentali dell'uomo. I risultati ottenuti sono sempre gli stessi: l'alcool diminuisce le capacità di rendimento.

Un uomo che ha bevuto, soprattutto quando il grado di alcoolismo è leggero, ha la sensazione di essere in forma; in realtà, l'alcool riduce la sua efficienza.

Nella prefazione al suo studio «Alcool e sports», il dr. K. Biener dell'Istituto di medicina sociale e preventiva dell'Università di Zurigo, scrive quanto segue:

- Secondo i dati forniti da Prokop, l'alcool non si trasforma in energia meccanica ma soltanto in energia termica.
- Esperienze fatte con degli alpinisti hanno dimostrato che dopo tre bicchieri di birra, il medesimo rendimento richiede un superiore dispendio di energie.
- Uguali esperienze effettuate su dei muratori, dimostrano che con quattro bicchieri di birra viene ridotta l'efficienza dei muscoli.
- Una serie di prove con uno studente di 21 anni, il cui compito era quello di salire su una scala, hanno dimostrato che dopo aver ingerito tre bottiglie di birra speciale la diminuzione della efficienza di rendimento era del 33% e che con l'aggiunta di 150 cm cubici di grappa il rendimento era scemato della metà.

La diminuzione è particolarmente elevata nei giovani. L'organismo degli adolescenti reagisce anche a piccole dosi di alcool e comunque in misura assai superiore che per gli organismi adulti. Si può dire che un litro di birra speciale abbassa il rendimento sportivo di un quinto e la produzione di energia di un settimo.

Sarebbe facile continuare a lungo con degli esempi molto eloquenti: ricordiamo ancora che secondo il professor Schönholzer, della Scuola federale di ginnastica e sport, in base ad esperienze effettuate dai Francesi prima dei Giochi olimpici del Messico, il rendimento ad elevate altitudini soffre gravemente in seguito al consumo di alcool. Per concludere, si deve affermare che i risultati di numerosi tests confermano unanimemente come l'alcool non produca che la sensazione — noi diremmo meglio l'impressione — di un'accresciuta efficienza: aumentano gli impulsi volontari e la temerarietà; per contro riduce il rendimento, indebolisce il controllo di sé stesso e la coordinazione neuro-muscolare, rallenta i riflessi e la riflessione. Nel nostro modo utrimeccanizzato, nel quale sempre più una frazione di secondo può decidere della vita e della morte, è giunto il momento di prendere posizioni chiare e misure drastiche nei confronti dell'alcool e comunque dell'abuso di alcool.

In morte del colonnello Alfredo Raduner

A metà dicembre si è spento, a San Gallo, all'età di 85 anni, il colonnello Alfredo Raduner, industriale nel ramo dei tessili.

Il col. Raduner, per quelli della «prima ora dell'IP», è ricordato quale responsabile a Macolin dell'UFI (Ufficio centrale per l'istruzione preparatoria, la ginnastica, lo sport e il tiro), cioè nel 1942, quando sulla collina di Bienna iniziava il movimento che doveva conoscere così vasta estensione in tutto il Paese a favore di una «gioventù forte e un popolo libero»: a ricordarli oggi, quei tempi, sembrano quasi eroici in quanto essi si sviluppavano in un periodo e in un ambiente non certo propizi a far accettare una istruzione «preparatoria» che, con tutte le uniformi che circolavano, venne subito popolarizzata, erroneamente, in



«premilitare»: e pertanto incontrava avversione nella popolazione. Raduner, da quando assunse il mandato del Consiglio federale, si adoperò con tutte le sue forze e la sua indiscussa capacità, malgrado si presentasse assai spesso in uniforme, per cercare di formare un'atmosfera più favorevole preparando anche, con corsi che si susseguivano a ritmo intenso, gli amministratori e gli istruttori. Con il suo carattere severo in apparenza — ed era necessario — ma gioiale e comprensivo, egli seppe cattivarsi moltissime simpatie riuscendo, in poco tempo, a preparare un folto gruppo di ottimi «quadri», i destinati a diffondere in tutti i cantoni uno spirito nuovo, indispensabile per rassicurare la popolazione preoccupata da non pochi problemi, primo fra tutti quello della sicurezza della nostra sopravvivenza come paese libero. Raduner sapeva infondere nei suoi collaboratori e in tutti coloro che, appunto per le funzioni dell'IP, lo avvicinavano, una completa fiducia che derivava anche dall'espressione sincera e bonaria del suo viso di guida sicura, dal suo tratto gentile, da grande familiarità. Ricordo che a ogni incontro a Macolin — ed erano frequenti — Egli mi cercava sempre per scambiare quattro parole in italiano (che parlava molto bene) e per chiedere notizie del Ticino e degli uomini che erano al comando della cosa pubblica (in particolare dell'allora direttore del Dipartimento militare, Emilio Forni, dal quale dipendeva la «Sezione cantonale dell'IP») e dell'accoglienza che i ticinesi riservavano a questo movimento ginnico e sportivo in atto. Erano cordiali e necessari scambi di opinioni per un «capo» che sentiva la responsabilità di un compito assegnatogli e assunto e che assumeva enorme importanza spirituale e materiale per tutto il popolo svizzero.

Da quando abbandonò la carica nel 1946 (era subentrato a interim Siegfried Stehlin che un anno dopo venne sostituito dal primo direttore Arnoldo Kaech) i nostri incontri si fecero rari: il colonnello lo ritrovavo a ogni manifestazione della Scuola di Macolin e del DMF, sempre uguale, sempre affabile e amico. In occasione dei 25 anni dell'IP Gli scrissi per un articolo e da allora si ravvivò una corrispondenza abbastanza frequente: due anni or sono, in convalescenza a Locarno, dopo un intervento chirurgico, mi volle incontrare: vi andai con entusiasmo, e fu un incontro molto commovente e cordiale, nel quale si riandò ai «bei tempi» e si rievocarono fatti e amici e si promise di nuovamente ritrovarci. Il Destino ha voluto altrimenti. Con la morte del colonnello Raduner è scomparso anche un po' di noi stessi, un nostalgico quanto simpatico periodo di un entusiastico quanto appassionato inizio di una missione che è diventata duratura e palpitante realtà e che, oggi, ci è garante di un fulgido avvenire per la nostra gioventù e per il popolo tutto. Nell'esempio e nell'affettuoso ricordo del caro «capo», amico e camerata, continueremo, fin che avremo forze, sulla via da Lui voluta e indicata.

Aldo Sartori



ISTRUZIONE PREPARATORIA GINNICA E SPORTIVA

Il primo grande passo verso «Gioventù e Sport»

Il Consiglio degli Stati, nella sua seduta del 9 dicembre 1969, ha posato la prima pietra di quello che sarà il grande edificio di «Gioventù & sport», vale a dire il promovimento della ginnastica e dello sport in tutti i ceti della popolazione, a differenza di quanto viene effettuato attualmente, cioè che l'educazione fisica postscolastica volontaria è

riservata ai soli maschi. Il progetto di decreto federale per l'inserimento nella Costituzione di un articolo 27 quinquies è stato accettato all'unanimità dai nostri «senatori» (35 contro zero) e dopo ampia discussione positiva e qualche lieve modifica di carattere essenzialmente redazionale. Così si aprono le speranze, legittime, affinché la medesima

sorte sia riservata al progetto anche dal Consiglio nazionale che lo discuterà nella sessione del prossimo marzo, così che la necessaria votazione popolare possa aver luogo in autunno e l'entrata in vigore dovrebbe poter avvenire con la stagione invernale 1971/72.

È con particolare gioia e viva soddisfazione che la Scuola di Macolin e gli Uffici cantonali dell'IP/GS hanno accolto la notizia: e il Ticino non può essere da meno anche perché l'apporto che esso ha dato negli anni di preparazione non è stato indifferente. E pertanto ringrazia tutti coloro che hanno sostenuto — e continueranno a sostenere — la buona causa, ma in primo luogo, l'on. Consigliere federale Rudolf Gnägi (che complimenta per la sua brillante elezione a vice-presidente della Confederazione per il prossimo anno) che appassionatamente ha voluto accelerare le tappe per cercare di offrire al popolo svizzero i mezzi e le possibilità per pensare alla propria salute, sul come sensatamente organizzare il tempo libero, come pensare alle competizioni della Svizzera nel campo sportivo internazionale, per una migliore coordinazione della ginnastica e dello sport nelle scuole, per lo sport (**volontario!**) per adulti, ecc. L'on. Gnägi, che ha lottato e lotta per la buona causa, merita la riconoscenza e il plauso di tutti, indistintamente, e della gioventù e degli sportivi in particolare.

Il primo passo è stato fatto: «Gioventù & sport» sarà presto una grande e bella realtà!

Miscellanea IP

Vico Rigassi

I Capi cantonali IP a Macolin

I capi cantonali degli Uffici svizzeri dell'IP hanno partecipato, il 20 e 21 novembre u.s., a una conferenza straordinaria convocata alla Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin, sotto la presidenza del vice-direttore signor Willi Raetz, capo-sezione IP, onde studiare le prescrizioni di esecuzione della futura legge federale sul movimento di «Gioventù + sport», prepararne l'organizzazione pratica nonché l'azione propagandistica necessaria ad appoggiare il progetto prima della votazione popolare. I delegati hanno esaminato anche numerosi altri problemi importanti indi, su proposta del capo dell'IP ticinese, signor Aldo Sartori, hanno inviato un messaggio augurale al capo dell'IP del cantone di Neuchâtel, Elia Tacchella, felicemente operato in un ospedale di Berna. I convenuti hanno visitato i nuovi impianti della Scuola federale, che saranno ultimati ancora entro il 1970.

In aumento l'attività al centro sportivo giovanile di Tenero

Senza contare il corso speciale organizzato in principio di novembre dall'Azione 69 «per un popolo sano» con 72 partecipanti (i responsabili di questo movimento hanno rivolto alla direzione della Scuola federale di Macolin, all'amministratore del Centro signor Rudolf Feitknecht e al maestro di sport Josef Grun i loro vivi ringraziamenti e i complimenti per il totale successo di questo corso) l'attività del Centro sportivo IP di Tenero, limitata da marzo a ottobre, ha conosciuto un ulteriore aumento nel 1969. Dalla statistica elaborata dal signor Feitknecht risulta che sono stati organizzati ben 109 corsi (contro 105 nel 1968) con 4.375 partecipanti, di cui 2.625 hanno alloggiato nell'edificio principale per 14.920 giornate, mentre gli altri 1.750 passarono 12.381 giornate in tendopoli (di questi 1.177 hanno preso i loro pasti nell'edificio principale). Oltre a 28 corsi IP si sono avuti dei corsi d'istruzione o di allenamento di atletica leggera, di calcio, ciclismo, pallacanestro, nuoto nonché corsi o campeggi di apprendisti, giovani esploratori, scuole, società sportive e organizzazioni diverse. La richiesta di posti per il 1970 è già oltremodo numerosa, cosicchè gli ampliamenti delle installazioni sportive e degli edifici, per i quali è già in corso lo studio di un vasto progetto, si rendono sempre più necessari.

Non va dimenticato che l'intensa attività del Centro sportivo IP di Tenero costituisce anche una eccellente propaganda turistica per tutto il cantone Ticino.

Alois Kaelin Istruttore dell'IP svizzese

Al corso per monitori e monitrici dell'IP e di «Gioventù & sport» per lo sci di fondo del cantone di Svitto, organizzato allo Stoos sotto la direzione del capo cantonale IP signor Jules Zehnder, ex-maratoneta, ha partecipato, in veste di istruttore, anche il popolare campione Alois Kaelin, medaglia d'argento nella combinata nordica ai G.O. invernali del 1968 a Grenoble, il quale ha annunciato che sarà a disposizione della nazionale elvetica per la corsa di fondo di 15 km e la staffetta ai campionati mondiali di sci nordico che si svolgeranno nel febbraio del 1970 a Visocke Tatry, in Cecoslovacchia.

171 corsi con oltre 5.000 partecipanti a Macolin

Nel periodo detto «invernale», cioè dal 1. ottobre 1969 al 31 marzo 1970, si svolgeranno alla Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin ben 171 corsi, di cui 41 organizzati dalla Scuola stessa con 1.355 partecipanti, e 130 con 3.965 partecipanti organizzati da 25 Federazioni o Associazioni sportive nazionali, senza contare i corsi normali per maestri di sport, i raduni e simposi internazionali.

Le visite medico-sportive dell'IP nel 1970

Anche nel 1970 i giovani che praticano l'IP possono chiedere di essere sottoposti a una visita medica. I monitori invieranno, a tale scopo, domanda all'Ufficio cantonale, nella quale sarà indicato il medico di fiducia e sarà allegato - *in duplo* - l'elenco dei giovani che desiderano essere visitati, *indicando l'anno di nascita e il domicilio*.

Nel 1970 possono essere ammessi alla visita medico-sportiva dell'IP i giovani che partecipano all'IP, eccezion fatta per i 14enni (i nati nel 1956) e i reclutandi (classe 1951) che siano già stati reclutati e dichiarati abili al servizio.

La visita deve aver luogo prima di esami facoltativi o all'inizio dei corsi di base (al più tardi *entro un mese dall'inizio del corso stesso*). A corsi (o allenamenti) *ultimati non verranno più concesse autorizzazioni*.

I medici sono liberi di applicare le tariffe dell'ANEF o quelle previste dalle decisioni del DMF: da parte dell'Autorità non verranno effettuate correzioni alle note degli onorari, sempre che gli stessi non superino quelli previsti dalle citate decisioni.

I medici dovranno inviare all'Ufficio cantonale, *subito* dopo aver effettuato le visite, due note (*non copie*) una delle quali portante il bollo per le fatture, l'altra saldata e senza bollo. Alle note devono essere allegati i libretti delle attitudini fisiche dei giovani visitati, documenti nei quali saranno stati inscritti nelle apposite pagine (30 e seguenti) i risultati della visita. La mancata produzione del libretto o la non avvenuta iscrizione dei risultati della visita comporteranno lo stralcio dell'importo della visita dalla nota di onorario.

Non potranno essere riconosciute note di medici per visite non autorizzate dall'Ufficio cantonale dell'IP. Si richiama inoltre agli interessati l'art. 20 delle DE del 18 settembre 1959.

Ufficio cantonale IP

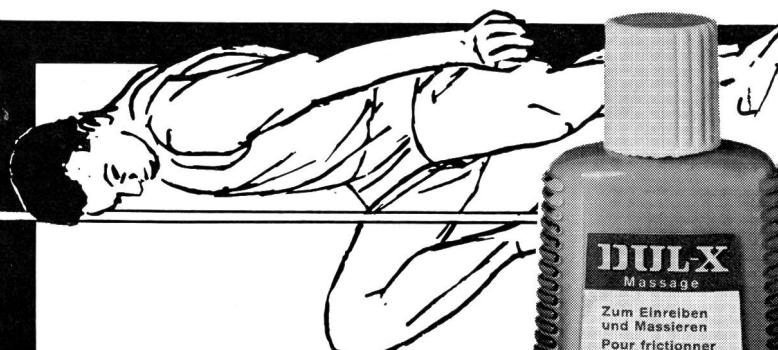


La Direzione della Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin; le Sezioni: Istruzione, Istruzione preparatoria ginnica e sportiva, Ricerche scientifiche; il Corpo insegnante; l'Ufficio dell'IP Ticino; si uniscono alla Redazione di *Gioventù + Sport* per porgere i loro più sinceri

Auguri

a tutti i lettori della rivista e a tutti gli sportivi ticinesi. L'ormai conclusosi 1969 è stato, per tutte le istanze citate, un anno di intenso lavoro di preparazione del tanto atteso varo del movimento *Gioventù + Sport*, che prenderà presto il posto della vecchia e cara IP. Il 1970 dovrebbe essere un anno fausto per compiere nuovi importanti passi in avanti sulla via ormai tracciata, in fondo alla quale, sullo striscione d'arrivo, sta scritto: «Tutto per la gioventù!».

Gli sciatori in pieno slancio qui rappresentati siano per noi tutti un invito e un incitamento per un impegno totale in funzione del raggiungimento dei traguardi fissati, della concretizzazione di tante speranze.



**Salto
in alto**

DUL-X
Massage

Zum Einreiben und Massieren
Pour frictionner et masser

DUL-X (IXs-Nr. 12548)
Compo.: Öl: Eukalyptus,
Gaultheria, Rosmarin, Anise,
Menthol, Marjoram, Anisöl.
Exclps. ad emuls.

BIOKOSMA S.A.
EBNAT-KAPPEL
SUISSE

Senza un serio allenamento non si possono ottenere prestazioni di alto livello.
Oggi tuttavia tutti sanno che il rendimento fisico aumenta di molto con appropriate cure del corpo e con massaggi fatti regolarmente.
Sportivi di tutto il mondo hanno ottenuto altissime prestazioni con lo straordinario **DUL-X Embrocation**
DUL-X è un linimento per massaggio, biologico, efficacissimo che stimola la circolazione e dà scioltezza e vigore ai muscoli.
DUL-X elimina stanchezza e dolenzia muscolare.
Agente unico per la Svizzera:
BIOKOSMA A.G. 9642 EBNAT-KAPPEL



*Tutto
alla
Coop*